

L'INTERVISTA

Baccini: il Governo ignora l'inflazione

Il coordinatore nazionale del Ccd avverte: il caro vita sta erodendo i redditi degli anziani

di ALDO FRASCA

ROMA — Se per il Governo la «questione pensioni» — come ammesso finalmente dal sottosegretario Raffaele Morese — è da evitare accuratamente, per l'opposizione di centro-destra, viceversa, continua ad essere un'emergenza non più rinviabile. Così di fronte al Governo che, a mo' di struzzo, elude il problema nascondendo la testa sotto la sabbia, la Casa delle Libertà conferma che sulla riforma in positivo del sistema pensionistico, imposterà la propria battaglia elettorale di alternativa al Centro-sinistra. Lo ha annunciato nei giorni scorsi, Publio Fiori di AN, lo conferma oggi il coordinatore nazionale del CCD, Mario Baccini.

Il fatto che il Governo continui a «rifiutare» l'ostacolo pensioni nasce, dunque più da una carenza culturale della sinistra ad affrontare questo problema che da una volontà politica?

«Il Paese sta pagando l'assenza di un piano struttural-

le che impone al centro-sinistra ed in particolare alle politiche del lavoro, uno stop culturale. Così, anche

provvedimenti importanti perché di giustizia sociale, come quelli presentati da esponenti del Polo delle Libertà e segnatamente dal collega Fiori in materia pensionistica, sono oggetto di analisi governative che non riescono a guardare agli obiettivi reali ed alle esigenze dei cittadini. Ciò, poi, si collega con una gestione provvisoria del sistema Italia che ignora ogni pur minima garanzia per le nuove generazioni e per gli attuali pensionati che ormai riescono a stento a sopravvivere nel sistema demagogico delle multinazionali, paradossalmente promosso proprio dalle sinistre. Il Governo evitando qualsiasi forma di vita sul fronte pensioni non solo riduce alla fame centinaia di migliaia di anziani pensionati, ma mostra chiaramente la provvisorietà del progetto culturale del centro-sinistra. I tentativi di copertura facciale che vengono fatti in questi giorni, cre-

ando leaders in laboratorio per cercare di far dimenticare tutte le incongruenze e le malefatte che la cultura di sinistra ha creato in questi ultimi anni, sono l'indice della politica del nulla».

Se la Casa delle Libertà vincerà le elezioni come affronterete in concreto la questione pensioni?

«L'affronteremo subito anche se dovremo contemporaneamente riparare i danni fatti della sinistra. Per noi le pensioni non un grazioso omaggio assistenzialistico dello Stato, ma un sacrosanto diritto dei cittadini che hanno lavorato e versato i contributi; un diritto che va garantito anche con forme di lavoro parallelo e di ripresa economica. Solo così si può chiudere il cerchio virtuoso lavoro-quiescenza senza fare bancarotta. In pratica ciò significa individuare formule di garanzia per chi oggi è pensionato anche "minimo" e rimettere in moto il sistema economico in modo strutturale per creare ricchezza. Penso a misure di incentivazione anche fi-

scale del sistema delle imprese, ad una ripresentazione della legge Tremonti volta ad aumentare le possibilità di investimento per le aziende favorendo anche il rientro dei capitali all'estero».

La sinistra ha dunque abdicato anche sul suo tradizionale terreno del sociale?

«Sì, ma quello che è ancor più singolare è che il Governo dica no alle proposte del Polo senza contrapporre alternative valide e lasciando nella fame migliaia

di pensionati. Noi portiamo avanti il nostro progetto che è positivo anche perché contiene la speranza frutto di una cultura aperta, di mercato e di rispetto del lavoro e dell'uomo. Viceversa la sinistra, anche nella vicenda dell'ingresso dell'Italia in Europa ha operato una svedita totale della nostra cultura delegando le vocazioni naturali come l'agricoltura, il turismo e le intelligenze nazionali; all'affidamento totale alle banche, alle multinazionali, all'alta finanza. Siamo l'unico Paese che ha pagato per entrare in Europa e ci hanno relegato in un ruolo di consumatori. Gli unici contributi che ci danno sono finalizzati alle dismissioni, all'abbattimento delle mucche, alla distruzione della frutta... Con questa cultura di sinistra siamo destinati a rimanere un Paese di consumatori e basta. E le prospettive dei nostri giovani diverranno sempre più buie e con esse anche quelle degli anziani. Noi chiederemo agli italiani di darci fiducia per riprendere un ruolo attivo non solo all'interno, ma anche nel consesso internazionale».

